

«CON LE ATTUALI criticità e i ritardi la ricostruzione finirà solo nel 2049». È la perentoria conclusione di Fabio Renzi, segretario generale Symbola, fondazione che ha redatto il report «Ricostruzione: quando, dove e come?», sullo stato della ricostruzione a tre anni dal terremoto. Un'analisi critica delle difficoltà e dei ritardi accumulati insieme alle proposte per avviare finalmente la rinascita delle comunità e dei territori. Il report è stato curato da Franco Capponi, già sindaco di Treia e presidente della Provincia. La fondazione ha provato a dare delle risposte attraverso proposte concrete, che sono state anche illustrate alle Regioni in sede di conferenza unificata, ma che non sono state accolte. Sei gli ambiti di intervento, il primo è quello relativo al personale. «Bisogna utilizzare tutte le risorse finanziarie stanziare dal decreto legge 189 per l'ufficio speciale per la ricostruzione – spiega Capponi –, e poi prevedere l'assunzione complessiva di ulteriori duecento persone a tempo determinato. È necessario aumentare anche l'assunzione di personale qualificato, i dirigenti: ingegneri, architetti e amministrativi». In secondo luogo, di fondamentale importanza è la

## REPORT ALLARME DELLA FONDAZIONE SYMBOLA

# «Burocrazia e ritardi Così la ricostruzione finirà solo nel 2049»

regolamentazione dell'edilizia, privata e pubblica. «Bisogna semplificare e accelerare l'iter per la determinazione del contributo, così da prevedere interventi di immediata esecuzione – prosegue Capponi –. Chiediamo la possibilità di utilizzare il sisma bonus, ma con alcune modifiche: un aumento dell'importo dei lavori ammissibili fino a 200mila euro, un aumento dello sgravio acquisibile al 90% e l'estensione della possibilità di recuperare un contributo».

**IDEM** per le opere pubbliche. «Si devono prevedere nuove assunzioni, procedure negoziate di affidamento dei lavori e una riserva del 50% di affidamento alle imprese del cratere, che possono essere così anche loro protagoniste della rinascita del territorio». Se-

condo quanto riportato nel documento redatto dalla fondazione, inoltre, per un concreto piano di sviluppo bisogna «prevedere il ripristino dell'intesa con i presidenti delle Regioni e soprattutto la costituzione di un tavolo istituzionale per lo sviluppo delle aree terremotate, per garantire una governance decisa e unita su tutta la linea. Bisogna infine garantire liquidità ai professionisti impegnati nella ricostruzione (che non hanno ancora visto nulla) attraverso un accordo con le banche e l'estensione del fondo centrale di garanzia per le operazioni di microcredito». «Se continuiamo così, il territorio sarà un grande Truman show ambientale. Bisogna che ci sia una visione che diventi una missione comune: ripensare l'Appennino del terzo millennio».

**Marta Palazzini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CALDAROLA GIUSEPPE: PERSONALE IN FERIE «Bloccati anche i pagamenti»

